

Proposta Giunta regionale al Consiglio

Visone: "Ecomuseo della pietra e della calce"



Visone. Due nuovi ecomusei in provincia di Alessandria. E quanto compare nella proposta avanzata dalla Giunta regionale del Piemonte al Consiglio nei giorni scorsi.

«Il provvedimento che prevede l'istituzione di ben 8 nuovi ecomusei, tra cui i 2 interessanti il territorio alessandrino (Ecomuseo della Pietra e della Calce di Visone e l'ecomuseo dei Feudi imperiali delle comunità montane Val Curone e Val Borbera) - dichiara l'assessore Ugo Cavallera - è frutto del lavoro svolto in questi anni dalla Regione che ha favorito il diffondersi di una maggiore attenzione verso gli aspetti del territorio e della cultura locale percepiti come valori e occasione per delineare processi di sviluppo sostenibile fondati anche sul recupero delle economie tradizionali accessibili più facilmente dalle popolazioni. Gli ecomusei rappresentano infatti una realtà dinamica, su cui si sono concentrate l'attenzione, le aspettative e l'interesse da parte in particolare delle comunità locali, del mondo della cultura, della ricerca e del mondo economico in quanto siano percepiti come capaci di promuovere e sostenere processi autentici, partecipati ed integrati di valorizzazione economica, sociale e culturale».

Queste nuove iniziative si aggiungono alle 17 realtà

ecomuseali già istituite dal Consiglio regionale.

Ecomuseo della pietra e della calce di Visone

Il progetto, presentato dall'Associazione Vallate Visone e Caramagna e dal comune di Visone, nasce con l'obiettivo di valorizzare l'area industriale dismessa relativa alle cave di pietra calcarea situata a sud-ovest del paese mettendo in luce soprattutto gli aspetti relativi alla Paleontologia - Mineralogia e la lunga tradizione della lavorazione della pietra.

L'ecomuseo è un progetto di riqualificazione ambientale delle cave e di sviluppo economico, sociale e culturale delle vallate Visone e Caramagna e delle aree limitrofe, in modo che esse possano inserirsi attivamente nel circuito economico dell'Acquese e del Monferrato.

Il "luogo della memoria", rivivrà. La sistemazione dell'area è fortemente sentita tra gli abitanti che identificano le cave come loro "luogo della memoria": una memoria di fatti recenti, relativi all'attività di produzione di calce a livello industriale, ma anche di eventi molto lontani nel tempo, che portano ad un utilizzo della pietra documentabile già dall'età romana e che hanno fortemente caratterizzato e orientato per secoli l'economia di questa zona.

L'ecomuseo potrà raccontare la storia e l'economia di sviluppo di un ambiente e di un territorio legato indissolubilmente alla pietra di Visone e all'ambito naturale che lo ha costituito, attraverso la sua evoluzione nel tempo e nello spazio, dando importanza alle relazioni che intercorrono tra gli elementi naturali e materiali che l'hanno plasmato e prodotto.

Le attività riguarderanno la tutela ambientale e quella dei siti di archeologia industriale, la didattica, la ricerca sulla cultura materiale e immateriale legata al lavoro nelle cave.

Il progetto dell'Ecomuseo della Pietra e della Calce di Visone nasce per volontà degli abitanti e con il coinvolgimento di tutte le realtà locali, pubbliche e private sarà possibile pianificare uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile anche economicamente nel tempo.

L'ecomuseo, inoltre, potrà fare sistema con gli attori culturali, economici e turistici contribuendo a una valorizzazione integrata del territorio».

L'assessore Cavallera ha anche sottolineato la rilevanza del progetto o dell'istituzione a livello nazionale: «Questo nuovo Ecomuseo entra a pieno titolo nel sistema degli Ecomusei del Piemonte. Una realtà che rappresenta a livello nazionale uno strumento

unico e all'avanguardia sia per tutelare il patrimonio culturale e materiale prodotto dalle comunità locali, sia per incentivare forme di sviluppo sostenibile legate alla forte domanda di turismo culturale, che si è particolarmente sviluppata negli ultimi anni. In tutta la Regione sono 22 le realtà promosse sulla base della L.R. 31 del 1995 "Istituzione di Ecomusei del Piemonte"».

Feudi imperiali

Il progetto avanzato dalla Comunità Montana "Val Curone, Grue, Osson" e dalla Comunità Montana "Val Borbera e Spinti", che interessa i comuni di Brignano Frascata, Grondona, Rocchetta Ligure, San Sebastiano e Fabbrica Curone.

La volontà di "non dimenticare" cinque secoli di governo feudale, che ha valso a queste zone la denominazione di "Feudi imperiali" da parte delle vivaci associazioni locali, si concretizzerà con il progetto museale mirato alla valorizzazione del patrimonio storico locale costituito non solo da pievi, torri, castelli ma anche da risorse culturali quali le feste liturgiche e laiche, processioni religiose, confraternite. Il progetto si svilupperà attraverso la ricostruzione di relazioni tra il territorio e la comunità, coinvolgendo anche la scuola.